



M. PANEBIANCO (a cura di), *Introduzione al codex italiae diplomaticus. “codice lunig” di J. C. Lünig*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2016.

L'introduzione al Codex Italiae Diplomaticus. “Codice Lunig”, a cura di Massimo Panebianco, rappresenta l'unica raccolta di prassi diplomatica espressamente e specificamente dedicata al nostro Paese, che approfondisce e studia gli ordinamenti pre-unitari. Secondo lo stile dell'epoca esso si inserisce nel genere della codicistica, ricoprendo un intero orizzonte giuridico, che parte dall'Europa Carolingia (800 d.C.) fino all'Europa dei trattati di Utrecht e loro esecuzione (1713-1725).

L'opera, preceduta da un'ampia introduzione del Curatore, riproduce essenzialmente i soli indici dei vari atti uni-bi e multilaterali, con preferenza per i trattati collettivi fra gli Stati europei dell'epoca, ivi compresi quelli italiani. Tali indici rinviano al testo ufficiale di tali atti e trattati internazionali, riprodotti in esteso nei quattro volumi del Codice Lunig (Francoforte, Lipsia 1725-1735). L'indicizzazione rappresenta il vero e proprio contenuto della codificazione, intesa non come pura e semplice raccolta di atti, ma come serie progressiva di titoli e di atti internazionali per ciascuno Stato italiano pre-unitario (Ducati del Nord Italia, Repubbliche di Genova e di Venezia, Stato Pontificio dell'Italia Centrale, Regni Meridionali delle due Sicilie e di Sardegna).

La tesi dei costituzionalisti italiani è quella di una discontinuità assoluta tra l'Italia del 1861 e l'Italia del 1948 (Stato unitario), rispetto ai molti secoli precedenti di ben diverso sistema istituzionale (modello degli Stati regionali italiani). Questa tesi non considera la continuità del sistema internazionale chiamato dal Curatore *jus gentium europeo* proprio degli Stati formati in un lungo percorso prima e dopo la cd. Pace di Westfalia. Tale continuità non significa ovviamente identità costituzionale, ma solo presenza di tanti elementi normativi vecchi e nuovi in un lungo processo di nascita-modifica e revisione-conservazione.

Nell'introduzione al volume si segnala come le fonti archivistiche del Codex siano provenienti dagli archivi dell'Italia Settentrionale dei Ducati di Milano e di Sabaudia,

integrati da quelli della Sede Apostolica romana. Nel caso di dubbio si segnalavano le discordanze fra i testi dei trattati, messi a confronto con gli originali esistenti presso gli archivi germanici a disposizione del Lünig come Autore del codice. Si segnala altresì come nell'Europa del '700 il clima culturale italiano e tedesco era favorevole alla compilazione di codici internazionali a cura di soggetti professionali e specializzati.

Bisogna far rilevare che nello stesso periodo l'unica opera italiana, grosso modo ravvicinabile a quella del Codex, fosse notoriamente rappresentata dalla raccolta *Antiquitates Italicae Medii Aevi* (Mediolani, ex *Typographia Societatis Palatinae in Regia Curia*, 1738-1743, n. 6 vol.) di Ludovico Antonio Muratori, riguardante 75 dissertazioni sulle istituzioni e i costumi del Medioevo, ripubblicata nel 1753 in italiano con il titolo *Dissertazioni sopra le antichità italiane*.

È appena il caso di ricordare alcuni brevissimi cenni biografici sull'Autore del Codex, Johann Christian Lünig (Schwalenberg, contea di Lippe, 1662 – Lipsia, 1740), fu un noto erudito e funzionario pubblico, specificamente presso la sede imperiale di Lipsia. Nonostante la sua vita e le sue attività non siano coperte da una più approfondita ricerca, Lünig rappresenta uno dei principali compilatori di *Jus Publicum Germanicum* ed Europeo. Autore di precedenti raccolte concernenti la prassi diplomatica, le controversie giuridiche tra Stati dell'epoca, nonché il cerimoniale diplomatico.

Tra le opere più importanti, assieme al *Codex Italiae Diplomaticus*, bisogna ricordare il “*Das Teutsche Reichs-Archiv*” (Archivio del Impero Tedesco, Lipsia, 1710-1722, n. 24 vol.), che viene considerato come opera fondamentale di documentazione non solo sulla legislazione dell'impero germanico, ma anche degli atti internazionali poi confluiti nel Codex a partire dal 1725. Coeve al periodo di stesura e pubblicazione del Codex sono le opere riguardanti il diritto militare (*Jus Belli*), da intendersi come parallele rispetto a quelle del diritto statale germanico (*Jus Pacis*): *Corpus iuris militaris* (1723, n. 2 vol.), *Codex Augusteus Oder Neuvermehrtes Corpus Juris Saxonici* (1724, n. 2 vol.), *Corpus Juris feudalis germanici* (Francoforte, 1727, n. 3 vol.).

Da ultimo occorre segnalare un secondo codice diplomatico, curato dal nostro Autore, definito *Codex Germaniae Diplomaticus* (Francoforte, Lipsia, 1732-1733, n. 2 vol.) che è chiaramente un'opera gemella rispetto a quella recensita, stante la natura multi statale della Germania precedente alla riunificazione del 1870-1871. È da augurarsi che in futuro altri studiosi possano curare un'edizione parallela per i due Codici, fornendo così un grande contributo allo sviluppo delle relazioni culturali tra l'Italia e la Germania, Paesi indissolubilmente legati dalla tradizione e dalla storia europea dell'ultimo millennio.

Antonio Di Muro